

Valentina Graziuso  
The University of North Carolina at Chapel Hill, USA  
[valentina.graziuso@yahoo.it](mailto:valentina.graziuso@yahoo.it)

DOI: <https://doi.org/10.37536/ECOZONA.2026.17.1.6014>



Daniel A. Finch-Race, Emiliano Guaraldo, and Marco Malvestio, eds. *Italian Science Fiction and the Environmental Humanities* (Liverpool University Press, 2023), 280 pp.

*Italian Science Fiction and the Environmental Humanities* (2023) a cura di Daniel A. Finch-Race, Emiliano Guaraldo e Marco Malvestio è una raccolta di saggi che mette in luce il potenziale della fantascienza come strumento di riflessione critica sulla crisi ecologica. Il volume presenta tre aspetti distintivi che ne evidenziano la rilevanza nel dibattito ecofilosofico. Primo, il carattere fortemente interdisciplinare del testo che include la letteratura, il cinema, la fotografia, la musica, la scultura e la produzione artistica digitale tra le forme espressive attraverso cui la fantascienza affronta una pluralità di tematiche ambientali. Secondo, la proposta di una critica corale a un modello economico fondato sullo sfruttamento intensivo delle risorse e sullo sconvolgimento degli equilibri ecologici. Terzo, la volontà di evidenziare il contributo che la produzione culturale italiana apporta alla fantascienza, un genere fino a qualche decennio fa considerato marginale nel panorama letterario nazionale e solo di recente divenuto oggetto di un crescente interesse da parte di studi critici. Il volume, infatti, si inserisce in un filone di ricerca che negli ultimi anni ha dedicato particolare attenzione alle intersezioni tra le rappresentazioni distopiche della fantascienza e le istanze ecologiche sollevate dall'ecocritica, dal postumanesimo, dall'ecofemminismo, dagli *Animal Studies*. In questo quadro teorico, la fantascienza viene interpretata come uno strumento capace di mettere in discussione il divario tra natura e cultura, decostruire le gerarchie di potere e i presupposti antropocentrici e specisti alla base della relazione tra l'umano e le alterità non umane, evidenziando, contempo, l'urgenza di ricollocare l'integrità e salute del pianeta al vertice delle nostre priorità. In ambito italiano, studi come *Italian Science Fiction: The Other in Literature and Film* (2019) di Simone Brioni e Daniele Comberiati, e il più recente *The Ecology of Science Fiction* (2025) di Marco Malvestio, insieme al saggio di Florian Mussgnug, *Anti-Apocalyptic Optimism: Religious Eschatology and the Italian Environmental Humanities* (*Italica*, 2025), e i numerosi articoli raccolti in una edizione monografica di *Between* del 2025, testimoniano la crescente centralità della fantascienza ecologica nelle Environmental Humanities e il ruolo sempre più rilevante del contributo italiano in questo dibattito. L'Italia, infatti, rappresenta un contesto particolarmente fertile per riflessioni di carattere ecologico. Negli anni Sessanta il Paese si è collocato ai vertici della classifica mondiale per la produzione di energia nucleare, attraversando, nella fase del miracolo economico, profonde trasformazioni che hanno

inciso sulla morfologia del paesaggio e sullo stile di vita dei suoi abitanti. La produzione artistica italiana ha tradotto queste trasformazioni in scenari post-apocalittici in cui la terra si configura come un ambiente ostile e bruciato dal sole, dove l'aria è inquinata, la fauna marina è scomparsa, le epidemie e l'alto rischio di contaminazione chimica si diffondono, la siccità e la scarsità di cibo rendono la vita umana ai limiti del possibile. Alcuni saggi, contenuti all'interno del volume in esame, raccontano di un futuro in cui la nostra specie è addirittura assente. Ciò che rimane della società consumistica italiana, secondo la lettura di fantascienza, sono spesso presenze aliene, nella forma di creature ibride, a metà tra l'animale, l'umano e le macchine, oppure edifici che si espandono a dismisura, senza l'intervento di architetti e costruttori, perpetuando il concetto del dominio da parte di un'unica forma di esistenza. In altre parole, il potenziale creativo della fantascienza italiana, con i suoi scenari perturbanti e tuttavia plausibili, porta agli estremi gli effetti dell'azione umana sulla terra, allo scopo di sollecitare una maggiore responsabilità ambientale, auspicando in modelli e stili di vita più equi e sostenibili.

L'invito a interrogarci sugli effetti dell'impatto antropico sul pianeta è messo in luce nella prima delle quattro sezioni del volume, *Visions and Annihilation*, che propone un mondo emerso dalle rovine del capitalismo. Il saggio di apertura di Emiliano Guaraldo, dedicato all'analisi dell'opera cinematografica di Marco Ferreri, *Il seme dell'uomo* (1969), aiuta a riflettere su un dato sconcertante: la nozione di "fine del mondo" non contempla cessazione della violenza contro la natura e le donne. La logica di dominio dell'umano che ha condotto alla catastrofe continua, infatti, a essere percepita come l'unica soluzione possibile per uscire dalla crisi. A seguire, il contributo di Michele Maiolani dedicato a una lettura in chiave ecocritica dei racconti di Primo Levi degli anni Sessanta, evidenzia le preoccupazioni dello scrittore per le conseguenze ambientali di un modello di sviluppo scientifico e tecnologico privo di limiti morali. In ultimo, la riflessione di Marco Malvestio sull'opera di Peter Kolosimo illustra come la pseudo-archeologia possa offrire una prospettiva alternativa e originale alle rappresentazioni distopiche futuristiche per riflettere sul collasso della nostra società attraverso lo studio della caduta delle civiltà avanzate del passato, una caduta che coincide con lo sfruttamento eccessivo delle risorse.

Se la prima parte del volume sottolinea i rischi ambientali, la sezione successiva, *Degeneration and Retropia*, esplora invece l'atteggiamento critico di alcune voci della letteratura e del cinema che, in pieno miracolo economico, avevano preso le distanze dagli entusiasmi della modernizzazione. Daniele Comberiati, ad esempio, mostra come Dino Buzzati, Lino Aldani, Emilio De Rossignoli e Giorgio Scerbanenco avessero manifestato una profonda sfiducia nei confronti del progresso, rivendicando il fondamento etico della scienza. Un modello di sviluppo tecnologico e scientifico non radicato nell'ecologia e nella società si configura, infatti, come un sistema di regresso. È quanto viene messo in luce da Simona Micali, che evidenzia il potenziale della fantascienza come strumento per raccontare l'esistenza di un parallelismo tra la fine del mondo e il collasso della civiltà. Analogamente le riflessioni di Florian Mussnug sull'ecofascismo e quelle di Robert A. Rushing sulle presenze

animali nella cinematografia dell'eco-horror mettono in luce l'importanza delle rappresentazioni distopiche come strumento di riflessione critica sulle narrazioni che esaltano l'idea di purezza, intesa come ritorno alla natura incontaminata o alla razza, o al concetto dell'identità umana posta al di sopra delle altre.

La cornice epistemologica nella quale hanno preso forma sistemi di sfruttamento della natura si fonda, infatti, sulla presunta superiorità della nostra specie rispetto alle altre forme di esistenza. Questo paradigma concettuale viene dunque decostruito dai saggi della terza parte del volume intitolata *Scaping Eco-Flux*. Il contributo di Valentina Fulginiti dedicato a Paolo Zanolini evidenzia come la fantascienza arricchisca il pensiero ecologico con riflessioni che mettono in discussione la separazione tra le specie in virtù dell'esistenza di un continuum biologico e di un sistema di reciproche interdipendenze che lega umani, non-umani, e ambiente. A seguire, la riflessione di Matteo Gilebbi sulle fotografie di Giacomo Costa raffiguranti edifici virtuali capaci di autoriprodursi, evidenzia come l'arte possa stimolare la capacità di immaginare mondi che vanno oltre l'umano, mettendo in discussione la sua egemonia ontologica ed etica. A conclusione della sezione, Eleonora Lima ci trasporta nell'universo artistico di Herbert Pagani che attraverso la musica, la scultura e la poesia denuncia gli effetti del consumismo nell'era dell'antropocene.

La quarta e ultima parte del volume, *Rethinking Environmental Politics and Ethics*, propone un aspetto della narrativa apocalittica finora poco preso in considerazione: la possibilità di promuovere rigenerazione e cambiamento. Raffaella Baccolini e Chara Xausa, soffermandosi sui lavori di Niccolò Ammaniti e Maria Rosa Cutrufelli, sottolineano come la fantascienza possa veicolare l'idea che la cura sia una componente essenziale per la tutela degli ecosistemi, una pratica a sostegno della vita sulla terra. Enrico Cesaretti, ispirandosi alle opere di Gilda Musa e Lino Aldani, evidenzia a sua volta, come la fantascienza possa promuovere uno sguardo inclusivo verso il mondo vegetale, rivalutando l'intelligenza e la *agency* delle piante, un presupposto essenziale per concepire la terra come una comunità vivente di cui prendersi cura. I saggi di Danila Cannamela e di Daniel A. Finch-Race, che chiudono questo volume dedicato alla fantascienza italiana, illustrano rispettivamente il modo in cui le opere di *science fiction* evidenzino l'importanza dell'amore alla base delle relazioni interspecifiche, e dell'etica intesa come insieme di valori fondamentali per un futuro democratico e sostenibile. Sono soprattutto questi ultimi contributi del volume a denunciare l'urgenza di una percezione del mondo non antropocentrica, fondata sul riconoscimento del valore, dell'identità e della *agency* degli altri non umani, identificando nella cura e nell'approccio affettivo e solidale verso l'altro, umano e non umano, un punto di partenza essenziale per affrontare la crisi ecologica. La pluralità di autori e autrici del volume contribuisce, dunque, a quella che Francesco Verso—scrittore italiano, attivista ambientale, nonché ultima voce di *Italian Science Fiction*—definisce una 'ecolution'—(una *ecoluzione*)—un'evoluzione culturale ecologica (255).

Data la complessità dei temi e la ricchezza dei generi proposti, si ritiene che un maggiore spazio al contributo femminile nella fantascienza ecologica e al dialogo della

produzione italiana con il contesto internazionale avrebbe ulteriormente rafforzato la prospettiva ecocritica e nazionale del volume. In *Italian Science Fiction*, Gilda Musa e Maria Rosa Cutrufelli sono le uniche voci di donna in una riflessione declinata prevalentemente al maschile. L'inclusione di autrici come Nicoletta Vallorani, Laura Pugno e Anna Rinonapoli, ad esempio, avrebbe rafforzato l'obiettivo del volume di offrire una panoramica sul contributo della fantascienza ecologica italiana attraverso una pluralità di generi e di voci. Tali limiti, tuttavia, non compromettono la solidità complessiva del volume che resta un contributo ampio e originale, ma consentono di delineare nuove traiettorie di ricerca in un ambito oggi più che mai necessario. Del resto, lo stesso Marco Malvestio approfondirà la prospettiva di genere dedicando alla lettura della fantascienza italiana in chiave ecofemminista un intero capitolo del suo già citato *The Ecology of Science Fiction* (2025). Ciò conferma che mettendo in luce il modo in cui la fantascienza italiana destabilizza la percezione antropocentrica del mondo vivente e sollecita una maggiore consapevolezza dei rischi ambientali, il volume apre uno spazio di riflessione critica e di trasformazione etica in cui coltivare nuovi valori, ispirati dal rispetto per gli ecosistemi e per la biodiversità, offrendo altresì un punto di partenza per direzioni di ricerca ulteriori.